

LA LOTTA

A PAG. 2

articoli su **MONTEVEGLIO e MINERBIO**
e **UN BEL RECORD DELL'AVIS di Bologna**

uscito
Il volume di
Storia
del Movimento
Operaio Italiano
di Giulio Trevisani
Edizioni Avanti!

IL DOVERE DELL'ORA

di Adamo Vecchi

Il 1960 è già alle nostre spalle. Quanto per un momento ci abbandoniamo ai cordi, abbiamo subito la sensazione di avere vissuto un anno denso di gravi avvenimenti e di grossi pericoli, e nel contempo avvertire la grande forza che spinge gli ideali del socialismo e della democrazia, ideali che sono stati capaci di unire la stragrande maggioranza del popolo per sconfiggere le forze che tentavano di far correre al Paese avventure totalitarie.

È necessario richiamarsi a quei fatti per meglio capire le cose che dobbiamo fare e gli interessi che abbiamo colpire per vincere definitivamente la battaglia della democrazia nel nostro Paese, e per poter delineare una prospettiva per il 1961.

Sarebbe un grave errore pensare che l'avventura irbrodiana rappresenti un momento di smarrimento delle classi borghesi, come qualcuno non disinteressato tenta di far credere, o quanto essa non sia altro che la conclusione di una politica di immobilismo e di conservazione che si è svolta nel Paese sotto l'etichetta centrista con la complicità per il passato — e certi momenti pure nel presente — anche del socialdemocratico e del repubblicano che ha avuto come momenti più significativi, il 1953 con la legge truffa, che rappresenta il tentativo di annullare l'ordinamento democratico del 1948 attraverso quella politica che doveva portare ad un Governo DC-MSI, che puntava le sue prospettive ad una azione di forza, nella speranza di trovare un movimento operato e democratico non sufficientemente sensibile ed unito per respingere una tale prospettiva.

Le forze antifasciste sono state pronte ed hanno vinto questa dura battaglia. Però, ed è qui il punto da cui bisogna partire per valutare le prospettive future, le cose da allora ad oggi, hanno conosciuto soltanto un cambio di etichetta, gli indirizzi generali non sono radicalmente mutati, come era invece nei cuori e nei desideri di coloro che si batterono a giugno e a luglio sulle piazze d'Italia. Quale politica si è fatta? Quale politica si intende fare? Sono interrogativi che richiedono una risposta. Per parte nostra credo che possa dire che la politica imposta al Paese è stata, se non sempre, ma nella maggior parte dei casi, il contrario di ciò che non solo noi aspiravamo, ma persino di quelle norme di convivenza tanto promesse che avrebbero dovuto garantire una situazione di normalità democratica.

confessabili, per fare una politica di rinnovamento sociale politico e morale. In ciò, erano — a parole anche i repubblicani e i socialdemocratici, però hanno finito per contribuire alla elezione di Ciochetti sindaco di Roma — uomo della curia, della destra fascista e monarchica — dicendo che se loro non si astenevano sarebbe stato eletto con i voti dei monarchici. Confessiamo che ci è piuttosto difficile capire la differenza sostanziale. In tutta questa situazione, di comunicati che dicono e non dicono, di dichiarazioni che vorrebbero accontentare tutti, e tutti, appare in modo chiaro il vero proposito delle forze conservatrici che è quello di guadagnare tempo, mentre nel contempo va avanti la odiosa politica della censura cinematografica e giornalistica, si denuncia il direttore dell'«Espresso» perché ha pubblicato sul suo settimanale le vetuste e i giudizi dell'Asino e nel confronti del Vaticano, si denunciano gli operai che parteciparono alle lotte di giugno e di luglio, i prefetti negano agli eletti del popolo il diritto di esprimere la loro opinione su problemi che non rivestono carattere strettamente amministrativo, si solidizza con la politica del colonialismo in Algeria e nel Congo e non si affronta nessuno dei gravi problemi sociali che affliggono il Paese e che costringono masse sempre più imponenti alla lotta sindacale.

Significativa a questo proposito la lotta degli elettrodomestici che anche il giorno di Natale, hanno

dovuto scendere in Piazza del Duomo a Milano, per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla giustizia della loro lotta, senza che nessuno sentisse l'esigenza di un intervento, per rendere giustizia, a chi produce la ricchezza nazionale, da pochi poi goduta e sperperata.

Il Partito Socialista Italiano ha denunciato questi fatti, ha indicato le vie, i modi e le forze a cui bisogna rivolgersi per modificare la situazione, però è doveroso dire ad un certo momento che se ci limitassimo alla denuncia e alla protesta per paura che ci accusino di massimalismo, mancheremmo al nostro dovere di socialisti che è quello di rappresentare anche un punto di riferimento nell'azione, di quanti sentono il disagio della situazione attuale e vogliono modificarla.

Il PSI può rappresentare tutto ciò ed avere il credito necessario, in quanto non solo per il passato, ma anche per il presente ha offerto infinite prove di buona volontà e di possibile collaborazione. Purtroppo a queste nostre offerte di collaborazione gli organi ufficiali della DC e della Curia rispondono o decisamente no o cercano di guadagnare tempo. Il dovere nostro è di fare il contrario. Noi non abbiamo bisogno di attendere per guadagnare tempo, ma semmai di recuperare se è possibile il tempo perduto, e non consentire alla DC di baloccarsi nella politica del rinvii o delle piccole furberie per tallonaria invece nell'azione di ogni giorno, per costringerla a delle scelte che siano capaci di fare politica o altrimenti a rinviare tutta la propria debolezza e quindi la incapacità di esprimere una politica democratica.

Per fare tutto questo, è necessario non solo una energica azione a tutti i livelli, ma è necessario anche un Partito sempre più forte e organizzato.

È un problema questo che deve essere presente all'attenzione di ogni compagno nel corso della campagna di tesseramento e reclutamento 1961. Il dovere nostro è di guadagnare nuove coscienze alla battaglia socialista. Dobbiamo conquistare soprattutto forze giovani affinché possano continuare la battaglia di Giugno e di Luglio e portare

(Continua in 2.a pag.)

Grazie alla Cooperazione unitaria bolognese

La Befana allietterà 40 mila bambini



8.000 pacchi destinati alla montagna - La CARI lancia un concorso per alunni e insegnanti - Iniziative unitarie in quel di Bazzano

Basta il nome della Befana ad evocare ansiose attese e liete sorprese per i nostri bimbi. Non sempre però, e non per l'intero mondo dell'infanzia, l'attesa connessa con questa ricorrenza è soddisfatta. Appunto perché anche nelle case dei più diseredati in questo giorno non vi sia un bimbo che si sente dimenticato le Cooperative Bolognesi (così come il Comune, la Provincia ed altri Enti) anche quest'anno svolgono una serie di manifestazioni nel corso delle quali saranno distribuiti circa 40 mila pacchi dono, di questi ben ottomila verranno dirottati verso la località del nostro Appennino tra cui non mancheranno Comuni fortemente depressi come Savigno, Camugnano, Castel di Casio, Monghidoro, Lolanò ed altri ancora.

Tramite questa vestivissima attività (la quale conterà un onere di circa 20 milioni), che per quanto riguarda la Vallata del Sant'Ermo verrà svolta dalle Cooperative di Imola, si calcola che nella nostra Provincia almeno la metà dei bimbi da un anno addietro (trecento mila) riceverà il pacco-dono da quella cooperazione che si nobilita in tutto il bolognese. Stante la complessità e la mole di questa attività, le manifestazioni per la Befana a Bologna e provincia si effettueranno nei giorni 6 e 7 gennaio.

Tesseramento al P.S.I. 1961

Sono in testa alla graduatoria le sezioni "Ramazzotti" e "Bonazzi" a Bologna e Minerbio in provincia

In questi giorni i socialisti bolognesi sono impegnati in una importantissima attività: il tesseramento e la campagna di abbonamenti per il loro settimanale e per il loro quotidiano. Come sempre i socialisti bolognesi in queste attività non sono secondi a nessuno, decisi come sono a portare nuove forze al PSI e a diffondere con la loro stampa, il verbo socialista.

Diamo qui di seguito la graduatoria del tesseramento aggiornata a tutto il 5 gennaio 1961.

SEZIONI DI BOLOGNA	%
• BAIESI	83,37
• BASSI	85,70
• BENASSI	61,90
• BRINELLI	75,82
• CESARI	69,11
• DE ROSA	67,20
• FAUSTINI	76,55
• FRAMPOLINI	98,56
• RAMAZZOTTI	102,01
• C. BONAZZI	123,--

SEZIONI DELLA PROVINCIA S. GIACOMO MARIGNONE	%
FUNO (Argelato)	82,30
BENTIVOGLIO	80,70
VEDRANA (Budrio)	71,78
• MANZINI (Casalecchio)	66,--
• SCANDOLLARI (Casalecchio)	77,--
• SANDRI (Casalecchio)	60,37
CANTEMAGGIORE	67,79
FIESSO (Castenaso)	66,--
DOZZA (Inglese)	85,70
TOSCANELLA	72,16
• SASSI (Imola)	68,29
CASOLA CANINA (Imola)	106,40
PONTECELLI (Imola)	74,62
SASSO MORELLI (Imola)	75,--
GOCCIANELLO (Imola)	77,41
GANZANIGO (Medicina)	76,70
MOLINO NUOVO (Medicina)	96,90
VILLAFONTANA (Medicina)	65,87
MINERBIO	112,20
NORDANO	72,30
OZZANO EMILIA	81,29
DECIMA (S. Giovanni P.)	58,02
S. PIETRO CAIALE	90,10
MACCARETOLO (S. Pietro in Casale)	75,--
RUBIZANO (S. Pietro in Casale)	63,83

Per i "ruoli aperti", agitazione nelle FF.SS.

di Giacomo Ponzi

Il giorno 30 dicembre ha avuto luogo a Bologna lo sciopero del Personale degli Uffici e dei Dirigenti dell'Esercizio delle FF.SS.

Gli interessati hanno partecipato alla lotta numerosa e compatta, con percentuali elevate che stanno a dimostrare quanto sia sentita da queste categorie la soluzione del problema dei «RUOLI APERTI».

Il primo importante risultato è stato la dimostrazione di vivacità sindacale esternata da categorie per le quali vige il detto dell'ignavia ed inerzia di classe. Secondo dato emergente dalla realtà è la giustizia dell'impostazione problematica che ha fatto marciare anche coloro che non sono pervenuti al movimento in atto nel mondo del lavoro, con la prontezza di altre qualifiche.

Ecco come si è giunti allo sciopero. Il bollettino sindacale n. 89 del settembre scorso riportava integralmente il progetto dell'Amministrazione del «Ruoli aperti» valido:

- per le prime tre qualifiche delle carriere del personale direttivo;
- per le prime tre qualifiche del personale di concetto, esecutivo ed ausiliario degli uffici;
- per i dirigenti delle stazioni, dei treni, di macchina, tecnici e di linea.

Da tale pubblicazione una nota di speranza era sorta in queste categorie, che da tempo subivano e subiscono un notevole disagio economico, determinato dalle tabelle Gava che hanno portato un forte appiattimento ai loro stipendi.

Aggravarsi all'insufficienza economica, la scarsa possibilità di sviluppo di carriera, a volte succedevano situazioni basilarmente penose, e si comprendeva il motivo per cui la legislazione sul «Ruoli aperti», era attesa dalle qualifiche interessate con vigile attenzione.

Inoltre era pensabile, per logica conseguenza, con quanto vigente negli altri ruoli della Pubblica Amministrazione, che l'Amministrazione accedesse di buon grado ad una facilitazione maggiormente motivata, in quanto beneficiari sarebbero stati i quadri intermedi dirigenti, sempre verbalmente lodati per la competenza e spirito di sacrificio.

Mentre l'attenzione delle categorie era rivolta all'iter della legge, giunse l'annuncio della riunione a Roma della X Commissione parlamentare dei Trasporti, convocata per discutere la

proposta di legge dell'on. Frunzio, riguardante il problema dei «Ruoli aperti» per il personale direttivo delle Ferrovie dello Stato, dimenticando con ciò il rimanente personale che da tempo attende la soluzione dello stesso problema.

Di fronte a questo fatto, il SFI ha preso una pronta ed energica posizione domandando al parlamentare della CGIL onn. Degli Esposti, Marchesi e Bogoni, di presentare alla suddetta Commissione gli emendamenti tendenti ad estendere il beneficio della proposta di legge anche alle qualifiche per le quali già l'Amministrazione si era pronunciata favorevolmente e precisamente a tutto il personale degli uffici e dirigenti dell'esercizio.

Questa prima azione della nostra organizzazione e del parlamentare della CGIL è stata confortata da una pronta presa di posizione delle qualifiche interessate, le quali hanno inviato telegrammi e proclami scioperi compartimentali. La mobilitazione delle categorie indusse gli organi dell'Amministrazione a prendere tempo e l'on. Ministro dei Trasporti, emanando due comunicati ottenne il rinvio dell'agitazione a Bologna già indetta per il giorno 30 dicembre.

Stando alle promesse esplicite del Ministro un chiarimento avrebbe dovuto aversi nei giorni successivi al 20 dicembre, ma per motivi non mai espressi, la chiarificazione deve ancora giungere. In conseguenza di questo, si è avuta la prima azione del 30 dicembre che si spera, sia servita da campanello d'allarme per coloro ai quali era indirizzata.

Da parte nostra, auspichiamo che gli organi governativi competenti rivedano la loro posizione, così come essi hanno fatto per il settore degli statali e dei monopoli di Stato.

Ancora buio per la Scuola

Malgrado certe promesse i miliardi necessari per la Scuola statale sono ancora di là da venire - Necessaria più che mai una presa di posizione contro l'invidente confessionalismo scolastico

di Lia Rita Angeli

Anno nuovo, vita nuova! Speriamo di sì, purché il nuovo sia anche buono...

Ma per la Scuola italiana c'è qualche speranza concreta, tangibile, immediata? Non vorrei essere troppo pessimista; eppure con tutta la buona volontà, non posso veder rosco ciò che è per lo meno assai scuro.

Due settimane or sono, su queste colonne scrisse, a proposito dell'allora progettato sciopero degli insegnanti: «...mettere in evidenza come il fallimento dell'agitazione porterebbe, non solo un arresto, ma addirittura un regresso, e chissà per quanto tempo, nella carriera di tutto il personale della Scuola, ed influirebbe in senso negativo su ogni settore scolastico, poiché la scuola userebbe umiliata, dall'umiliazione subita dai suoi componenti».

In 100 miliardi necessari, chiesti dai Sindacati, per la P.I. (e che il ministro Bosso dice essere invece 200) sono ancora di là da venire; e non è certo con una docile accettazione degli inviti ministeriali a esaminare insieme le richieste presentate dagli insegnanti, che essi, di punto in bianco, compariranno miracolosamente in questa o in quella colonna del bilancio della P.I.

Abilissima è stata la messa del governo, anche per prender tempo, proprio in questo momento, in cui la prossima approvazione del Piano decennale per la Scuola, può far evaporare del tutto la situazione, con un cambiamento radicale del bilancio dell'Istruzione; in quanto, un articolo aggiunto al Piano della Scuola, è stato presentato dalla DC alla VIII Commissione della Camera. Con esso — si santerebbe il principio che le scuole partano dell'obbligo e professionale, avrebbero il diritto ad ottenere, per ogni alunno iscritto, un rimborso di spese pari all'80 per cento della spesa media dello Stato per ciascun alunno delle Scuole statali, e ineluttabilmente il grosso dei fondi verrebbe inghiottito da questo nuovo articolo, con quel vantaggio delle Scuole Statali e del loro personale, è molto chiaro e indiscutibile!

Ecco perché oggi, più che mai, vediamo che un'azione decisa degli insegnanti sarebbe stata molto opportuna e forse anche assai efficace, se non altro agli effetti di una protesta giusta e necessaria, e di una presa di posizione contro il sempre più invadente confessionalismo scolastico.

Ecco perché non bisogna dormire sugli allori; e tanto meno sugli allori non conquistati.

La Befana della destra d.c. (Disegno di DINO BOSCHI)

E' assai difficile amministrare a Montevoglio

Qui abbiamo una economia assai depressa - E' "sfollato" uno dei pochi grossi contribuenti - Una calamità tira l'altra

di L. E.

Questa settimana il nostro tour post-elettorale fa tappa a Montevoglio. Una tappa piuttosto critica in verità. La ragione? Perché questo è uno di quei Comuni che, pur essendo al centro dell'Emilia ed a pochi chilometri da Bologna, «fa tanto Meridione». Ma, proprio per questo, di chi amministra in queste condizioni, come dovrà fare il Sindaco socialista Alberto Masini, eletto per la prima volta nelle scorse settimane, si può dire che è un eroe; e non è esagerare, poiché in certi casi sarebbe più comodo fare della opposizione o lasciare ad altri certe responsabilità.

Ciò è tanto vero che la stessa minoranza d.c. se ne rende conto. In sede di elezione del sindaco, pur non accettando la proposta d'entrare in Giunta, affermando di credere nel libero e doveroso gioco democratico di maggioranza e minoranza, i democristiani hanno così tenuto a precisare che nei prossimi quattro anni svolgeranno una opposizione critica ma non propositiva. Ci si può credere? Certamente.

Infatti già nella prima riunione seguita all'insediamento del nuovo Consiglio si sono dimostrati coerenti con le loro affermazioni.

Si trattava di discutere su di una calamità naturale che nel luglio scorso aveva seriamente danneggiato le colture di alcune aziende del Comune. L'Ispezione dell'Agricoltura, malgrado le promesse di un suo funzionario, aveva comunicato che Montevoglio non rientra nel novero dei Comuni risarcibili. Allora, lo stesso Consiglio, concesso di nome ciò si traduceva in una ulteriore mazzetta in testa ad una zona già depressa, ha sentito il dovere di chiedere agli organi competenti di dire, almeno, il perché di certi voltfaccia.

Ancora nella stessa sede e nella stessa occasione si è parlato di un altro problema, apparentemente non di pertinenza del Comune. Si è trattato dell'extralegale, la nota questione che, in proposito, si è visto spontaneamente alla mente un pensiero quando si svolgono dibattiti su tali questioni, bisognerebbe invitare certi sindaci di nostra conoscenza (pochi per la verità, nella provincia di Bologna), sempre pronti ad urlare indennità che «in Comune non si deve fare della politica», ogni qualvolta la minoranza popolare propone un certo discorso su problemi che interessano i cittadini, se pure non sono di stretta «osservanza» comunale.

della GPA poiché non vogliono applicare le supercontribuzioni alle imposte di Consumo. Consigli del loro buon diritto ricorsero più in alto, ed hanno ottenuto piena soddisfazione. Ma poi, si sono ritrovati nella necessità di applicare nuovamente le supercontribuzioni nella misura del 20 per cento ad evitare ulteriori «grane» con quella G.P.A. che nell'ostacolare l'opera delle amministrazioni è veramente un uso.

Malgrado tutto ciò gli amministratori di Montevoglio, se pur si muovono in una situazione di difficoltà, sono decisi a battersi per fare quanto è possibile.

A colloquio col sindaco Masini

A breve scadenza dovrebbero vedere la luce alcune importanti opere pubbliche tra cui la Scuola del Capoluogo, l'ultimazione degli edifici scolastici di Tagliolano (attualmente varie aule elementari sono alloggiate in locali di fortuna, con qualche disagio degli alunni e degli insegnanti) e la sistemazione della strada Olivo Stiore-Capoluogo. Per quanto concerne l'azione più vasta respiro degli amministratori, il compagno Masini ha costretto a chiarire i motivi che ne guidano la futura attività: «Ci muoviamo in una situazione estremamente depressa. Il nostro sforzo deve tendere a dare ai cittadini gli elementi essenziali alla vita civile: luce, miglioramento del reddito generale (da qui la necessità di istituire una apposita condotta per as-

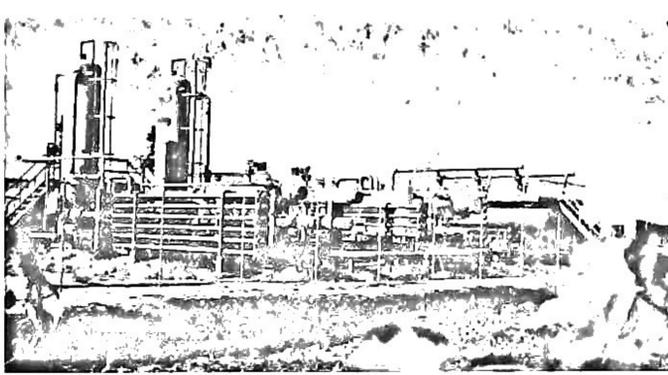
mettere questi Comuni in condizione di riprendersi e di contribuire poi essi stessi all'aumento del reddito nazionale. Ma — da questo gricchio — i nostri governanti sono sordi a tal punto che anche certi modernissimi apparecchi acustici servirebbero a ben poco!

Comunque, coloro che dirigono la cosa pubblica a Montevoglio, e che si muovono sulla difficile strada aperta da quei socialisti che qui tennero il governo locale dal 1914 fino all'avvento del fascismo, si battono anche, e soprattutto, perché certi sordi (non ce ne sono di tanti in tutti i Comuni) non vengano a meno, e soprattutto, perché certe loro voci vengano, che ha diritto di vivere.

Stanno d'accordo. Certo però, diciamo noi e con noi quanti amministratori in queste condizioni, che solo provvedimenti statali ad ampio respiro potranno



Sindaco di Montevoglio è il compagno Alberto Masini. Altri consiglieri socialisti sono Giuseppe Galassini, Riccardo Masini, Adolfo Cremonini, Battista Regazzi, Armando Neri.



Malgrado le apparenze non siamo nel Texas, ma bensì nei pressi di Minerbio dove sorge la centrale del metano.

Scoppierà anche a Minerbio la "rivoluzione" domestica

«In primavera — ci ha dichiarato il Sindaco compagno Franco Cacciari — anche il nostro Comune potrà finalmente utilizzare il metano per usi domestici ed industriali»

Con gli impianti di tale combustibile assicurati alle massime comodità e risparmio

di Onorio Borghi

«Nel prossimo quadriennio anche il Comune di Minerbio avrà finalmente la sua rete di distribuzione del metano per uso domestico-industriale». E' il compagno Franco Cacciari, recentemente eletto Sindaco di questo Comune, che fa tale affermazione, parlando della sua lunga esperienza di pubblico amministratore (è stato consigliere in questo Comune ininterrottamente dal 1951) e della più impegnativa attività futura.

Un bilancio macilento

Ma, la verità è che quando si amministra, come qui a Montevoglio, con entrate annue che si aggirano sui 6 milioni, non ci si può permettere di sprecare il capello in due, ma si deve avere una veduta di insieme che deve spaziare ben oltre quello che sono le mura del Municipio. Altrimenti, si corre il rischio di fare ben poca cosa per una popolazione come questa che è oggi a poco più di tremila unità e che è in costante diminuzione.

Al lavoro per industrializzare questo centro

Fino a poco tempo fa i minerbiolesi consideravano così il loro Comune un po' come uno dei quei «fortunati» Paesi coloniali che dotati di immense ricchezze da madre natura, di quelle stesse ricchezze si vedevano poi depredati a tutto vantaggio di altri che non erano coloro che colà si erano trovati a vivere. Fatte le debite proporzioni, questa era pressappoco la loro situazione.

Ormai però questo assurdo sta per essere eliminato. Dopo lunghe ma fruttuose trattative con gli organi competenti gli amministratori di Minerbio possono dirsi soddisfatti. Ciò poiché tra breve, con ogni probabilità nella prossima primavera, il Capoluogo verrà dotato di una rete di distribuzione del metano. Anche per Minerbio quindi, come già per Budrio di Medicina, è il caso di annunziare che una piccola e silenziosa rivoluzione avrà luogo tra le pareti domestiche, con viva soddisfazione delle lavoratrici che potranno avvalersi di una grande comodità, realizzando nel contempo un discreto risparmio alla voce combustibili nei modesti bilanci familiari.

La tradizione socialista risale al 1908

Non è obiettivo di poco conto C'è quindi da augurarsi che anche la minoranza

d.c. (la socialdemocrazia non è rappresentata in Consiglio) sia sufficientemente sensibile per non negare la sua collaborazione. I precedenti però non sono eccessivamente incoraggianti, come ha dimostrato la posizione negativa assunta in occasione della discussione sulla extra legge per i braccianti e lo sgravio dei contributi unificati ai mezzadri. Comunque i democristiani non potranno poi smancatamente squalificarsi dopo aver solennemente affermato di voler operare nell'interesse dei cittadini.

Il dovere dell'ora

(Continuazione dalla 1.a pag.)



Dal centro è finalmente scomparso quel binario che rappresentava un serio pericolo per il traffico.

Per valutare appieno l'importanza di tale realizzazione è necessario considerare le reali condizioni di questo Comune, dove vi è una agricoltura fortemente specializzata che occupa gran parte della popolazione attiva, con 600 mezzadri, un migliaio fra piccoli proprietari e affittuari, 900 braccianti ecc. I cui redditi oscillano tra le 150 mila e le 370 mila lire annue.

CONDUGLIANZE ALLA FAMIGLIA SGARGI

In data 4 gennaio è deceduto il compagno Aldo Sgarci che per vario tempo è stato segretario della sezione socialista di S. Martino in Arpino. I socialisti di Montevoglio che lo ebbero compagno ed amico in tempi duri per il partito parteciano con dolore del figlio Gastone dirigente del Pci e della cooperazione bolognese.

Abbonatevi all'Avanti!

Certe situazioni interne di questi anni, hanno suscitato e suscitano nei compagni a volte perplessità e preoccupazioni, a queste si potrà dare una risposta positiva se ognuno di noi sarà convinto di non essere il depositario della verità rivelata, ma sentirà che ognuno può portare un saggio contributo alla elaborazione della politica socialista, e quello che più conta alla azione di ogni giorno nella grande battaglia che si combatte nelle fabbriche, negli uffici, nei campi e nelle Università, al di fuori di ogni tatticismo dettato per affermare in modo aperto l'esigenza di una società nuova e democratica aperta alle esigenze del vivere moderno, capace di liberare milioni di famiglie dall'assillo della miseria e della disperazione.

7.637 litri di sangue donati in sedici mesi

Una generosa gara di solidarietà umana che vede in prima fila i lavoratori bolognesi

di Giorgio Ballanti

Nell'articolo precedente abbiamo sinteticamente illustrato cosa è l'AVIS, l'Associazione Volontari Italiani del Sangue, Associazione eretta in Ente Giuridico, quindi riconosciuta dallo Stato. Essa è amministrata dagli stessi donatori i quali periodicamente ogni due anni eleggono un Consiglio Direttivo che senza alcuna retribuzione si sobbarca il grave compito della dirigenza.

Perseverando nell'intento di condurre più persone possibili a diventare Donatori di Sangue, illustreremo in questa seconda puntata l'iter seguito dal prelievo di sangue dal Donatore, sino alla consegna del sangue stesso agli ospedali della nostra città e della nostra provincia.

Ora questi ospedali nella loro quasi totalità (si è esclusa da noi volontariamente solo l'ospedale di Porretta) hanno stipulato con l'AVIS un vantaggioso accordo per loro, per assicurarsi la costante presenza

di sangue per le proprie necessità, le quali purtroppo sono necessitate giornaliere. L'AVIS di Bologna senza aspettare aiuti dallo Stato, aiuti che non arrivano mai benché promessi, ha risolto da sola, almeno per la nostra provincia, il grave problema nazionale della fornitura di sangue agli ospedali.

A seguito di tale accordo, l'AVIS, con grande sacrificio finanziario, ha installato in ogni ospedale un frigorifero di sua proprietà. Ma procediamo con ordine: il donatore di sangue a digiuno da almeno 5 ore presentandosi al mattino presso una delle emoteche dell'AVIS, dopo un ultimo controllo sanitario, viene sottoposto all'indole prelievo del sangue, il quale zampilla direttamente nella bottiglia sterile ed a parziale vuoto d'aria tipo Barter a tenuta ermetica e già contenente una soluzione anticongelante. Della bottiglia viene immediatamente immessa nel frigorifero per la sua conservazione e mantenuta alla temperatura costante di 2 gradi centigradi.

Settimanalmente ed alla occorrenza anche più spesso, l'auto dell'AVIS rifornita a sufficienza di bottiglie Barter fa la spola degli Ospedali della Provincia per la ricostituzione delle scorte locali di sangue. Anche i donatori preposti a questo servizio non godono di alcun compenso.

In caso che gli ospedali esaurissero la scorta o che essa si rendesse insufficiente per gravi sinistri o per altri eventuali impieghi clinici o chirurgici improvvisi, cosa non rara, il sangue occorre in qualsiasi quantità, viene recapitato in poche ore ovunque. Ma non è tutto. In extremis se il caso lo richiede, si provvede per l'intercorso diretto sul posto dei donatori stessi, pronti e jeddi al loro motto a Sempre - Ovunque - Subito» pur di salvare una vita umana.

E pur di salvare una vita umana, l'AVIS raccogliendo il grido di un morente non ha esitato ad inviare in un ospedale di Roma ben 25 donatori incontrando forti spese recuperabili e si è no nel tempo solo in piccola parte. Ai donatori fu corrisposto il solo vitto ed il viaggio.

Negli ultimi 16 mesi l'AVIS della provincia di Bologna ha donato ben 7.637 litri di sangue. 7.637 litri di sangue! Sembra di sognare, eppure è vero, è una commovente solidarietà umana di persone sane a persone malate, e sempre tutto anonimamente.

Vi sono persone anonime ed anche un po' ciriche che si chiedono perché gli Avvisini facciano questo. Altre persone non sono convinte della gratuità della donazione. Ai primi

rispondiamo che essi non conoscono quanto sia grande l'intima gioia del donatore nel pensare che il suo lieve sacrificio salva una vita umana. Ai secondi, ai quali fondano le loro obiezioni al fatto che le cliniche addebitano indennità per trasfusioni di sangue, rispondiamo che essi fanno confusione fra donazione volontaria e spese di materiale ed amministrative sostenute dall'AVIS. Infatti l'AVIS cede agli ospedali della città e della provincia la bottiglia di sangue Barter comprendente anche il set trasfusionale e cioè il set frangibile e cioè sterile, al prezzo di 1.600 lire. Per disposizione della Prefettura, ad altri Enti ospedalieri il rimborso di cessione sempre per bottiglia è di L. 3.000. Alle AVIS consorelle nella impossibilità di restituire al donatore il sangue in cambio di quello a loro intato, viene consegnato a loro carico un addebito che varia dalle 1.500 alle 2.700 lire a seconda dei casi, intendendo tali addebiti sempre per bottiglie Barter e relativi set.

Per disposizione del Ministero della Sanità, tutte le bottiglie Barter e tutti i set dopo il loro impiego devono essere distrutte. Questa necessaria e cautele disposizione incide fortemente sui costi di gestione, di modo che all'AVIS una bottiglia Barter con il relativo set ed il sangue in esso contenuto viene a costare L. 2.600. Balza così in evidenza che non solo il donatore nulla riceve, ma nulla di guadagno realizza l'AVIS. Questo stato di cose mantiene

sempre in gravi difficoltà finanziarie in modo particolare l'AVIS di Bologna, la quale a differenza delle consorelle delle altre città non riceve nessun aiuto da person abbienti o da Enti finanziari cittadini.

Ad ogni modo il servizio di rifornimento del sangue agli ospedali escogitato dall'AVIS di Bologna è il primo attuato in Italia ed ha avuto il plauso della classe medica e chirurgica interessata.

L'AVIS della Provincia di Bologna ha pure in esercizio una automeccanica il Comune di Bologna. L'Amministrazione della Provincia e molti Comuni nostri hanno conto dell'AVIS dell'AVIS, e ben sapendo di contribuire al miglioramento della salute dei loro amministratori, hanno offerto il loro grande aiuto finanziario, rendendo così possibile la costruzione della suddetta automeccanica. Tale mezzo mobile permette di portare ovunque per prelievi di sangue a donatori occasionali, i quali non li considerano non meno dei veri donatori.

Questa superba automeccanica costata 12 milioni e 1/2 di lire, è stata acquistata da una società di cui è sciatore ed amministratore, tanto da essere premiata con la massima riconoscenza ad un raduno internazionale di automeccanica, come funziona, come è composta, come è propagandata, i suoi risultati, vi sarebbero da scrivere molte cose interessanti.

Se la redazione metterà ancora spazio a disposizione parleremo anche di questo. Per ora chiudiamo l'attuale puntata ripetendo «Charità usque ad sanguinem» e cioè che il motto per l'Aviano è «la carità è sino al sangue».

Un voto del "Direttivo" della "Vancini"

Nei giorni scorsi il «direttivo» della «Vancini» di Bologna ha approvato il seguente o.d.g. che è stato indirizzato al Comitato Centrale.

«Il Comitato direttivo della sezione del Partito Socialista di Bologna, ritenuta in data 3-6-61, dopo aver preso in esame la situazione politico-organizzativa e i problemi riguardanti la preparazione del 34.º Congresso Nazionale del Partito, auspica che tale congresso, come i precedenti, sia un altro passo avanti per l'edificazione del Socialismo Italiano.

Il Comitato, interprete del pensiero del compagno di Bologna, ritiene valido il dibattito politico che in seno al partito si è aperto, segno questo di una concreta maturità politica e di una accentuata democrazia; energeticamente però rigetta il tentativo di alcuni compagni di approfittare di questo metodo democratico per creare situazioni che nuociono al partito e che smarrimento fra i compagni.

I compagni non possono concepire e tollerare che alcuni nostri dirigenti, stimati e di valore, concedano interese o scrivano su giornali a noi estranei, trascurando di scrivere sui loro giornali.

A tale riguardo i compagni auspicano il rispetto di tutti della disciplina di partito.

Il Comitato, riconosce indispensabile su queste cose la massima chiarezza da parte del Comitato Centrale.

Certo che si vorrà aderire a quanto tenere in considerazione i desiderati nostri e dei compagni di base, passa cordialmente a salutare e augura un buono e proficuo lavoro».

Ricordiamo la compagna Sartoni

E' trascorsi in questi giorni il trigesimo della morte della compagna ELIDE LAMBERTINI ved. Sartoni e con commosso rimpianto la ricordiamo quale una delle più valide attiviste della Sezione 7° Giurlo e delle più entusiaste nella dedizione al nostro Partito.

In ogni manifestazione ove il PSI poteva meglio affermare la sua capacità di lotta e di propaganda la nostra Elide era presente assumendo incarichi e responsabilità alle volte gravosi e non sempre consentibili con le condizioni della salute e di quella del suo e nostro compagno Aldo Sartoni da sì lunga tempo gravemente malato.

Fu di conforto inestimabile e di profondo attaccamento al suo Aldo che da tale dedizione ebbe a giovare e costituirsi in nuova via evidente.

I compagni della Giurlo ricordano le numerose feste di Babbo Natale della compagna intraprese sotto l'auspicio della Giurlo stessa e che trassero la loro origine dalla iniziativa di Elide e Aldo Sartoni e per la quale il Partito ebbe un vantaggio finanziario mentre nel tempo stesso ne aumentava l'effluenza e la responsabilità nei confronti della opinione pubblica.

In questo 1960 prima Aldo poi Elide a pochi mesi l'uno dall'altro la morte ha strappati al ricrearsi loro affetto e li ha tolti non pure che li amaramo La perdita per la Sezione Giurlo è di misura grande e dolorosa Aldo fu un venente antichista proceduto nel 1922 subì il carcere, un foglio ufficiale caduto in Russia, fu beneficiario del ferreo e solamente dal 23 anni fu reintegrato e posto nel grado di 1.º sottotenente e lo confortò esempi di preclari vittorie umane.

Oggi nel 30 della morte della compagna Lambertini la ricordiamo, il ricordo con accorata mestizia.

L'opera loro resta a stimolare questa di oggi e di bello può scaturire dalla coscienza umana diretta e fidente nel grande ideale: il SOCIALISMO.

Impegniamoci compagni nel tentativo di continuare l'opera loro. Sarà questo di meglio potremo fare loro nome, per amore nostro Partito.

Gli intellettuali e la Rivoluzione

Il mondo dell'intelletto riflette l'attuale caratteristica congiuntura politica, bene simboleggiata dalla contrapposizione dei barbudos in verde-oliva con certe aristocratiche e raffinatissime toilettes

di Emilio Contini

CAMAGUEY - Novembre - Per una settimana nella città di teatro, pittori, scultori, tecnici ed artisti di cinema, poeti e scrittori cubani, ed un certo numero di invitati stranieri, tra i quali chi scrive queste note, dibattendo i problemi dell'organizzazione culturale della repubblica, i compiti della nuova cultura cubana, le questioni connesse con lo sviluppo artistico dell'isola.

Il congresso, a cui hanno partecipato i migliori nomi della cultura e dell'arte cubana, dai poeti Nicolas Guillén (nato proprio a Camaguey) e Revertero, allo scrittore Alejo Carpentier (del quale esce in questi giorni in Italia la traduzione della sua ultima opera, *I passi perduti*), dal regista Hernández al pittore Arosta León, un astrattista neogiocattolista, a Duarte, ecc. Il pubblico dei pluri-teatri di questa antica città ha conosciuto la arditezze tecniche di Bertolt Brecht di Clifton Odets, di Garcia Lorca, rappresentate dalle migliori compagnie dell'isola, tra le quali primeggiava quella dell'Avana; trascinate, per il clima di tensione rivoluzionaria che vive Cuba, la rappresentazione de *I fuochi di Madre Carrara*, accolto da acclamazioni di entusiasmo; mentre per le piazze i poeti - adottando un sistema alquanto originale ma che subito trovava accettazione presso i cittadini - leggevano ai presenti i loro versi, ascoltati con curiosità e stupore.

ze del cinema cubano, disposto a collaborare. Ma in questo campo, anche se qualche slancio generoso lo ha compensato in parte, ha ricevuto, credo, molte delusioni: nel complesso la cultura ufficiale cubana, fatta delle debite eccezioni, è ancora ferma a concezioni puriste e formaliste, e porta con sé remore e bagagli di tipo tradizionalista o è legata alla pseudo-avanguardia parigina o nuovayorchese. È destino che a Cuba tutto si debba rifare da capo.

che mal intente al loro gioco. Ciascuno a Cuba fa il suo gioco con convinzione; evidentemente quelle mogli o figlie o sorelle di latifondisti, di allevatori o di professionisti agiati, non ritengono vi siano motivi di prudenza: dietro le porte di quel circolo il mondo non è cambiato, i servitori rimangono, le comodità pure, ed i loro diritti esclusivi anche. Lasciato alle spalle il centro della città, il convegno con le sue polemiche interne, l'attività più o meno seria dei congressisti e abusiva, nonché l'animazione delle avanguardie, in questo angolo di Cuba il tempo pare si sia fermato, sia rimasto bloccato in un qualsiasi anno della repubblica di S. Martino di Socarras. E quasi non si crederebbe più che oltre quel

palme della laguna, al termine di una terra piatta e bassa, con la loro chioma verde scuro, dinanzi all'isola di Turignán, lontano dai clubs nazionali e luccicanti di cristalli e di marmi, dalle pacchiane macchinine americane, vicino ad un'umanità semplice, forse anche un po' primitiva, ma cordiale e buona, senza frangimenti, lontano e lontano dal rumore della città, la serenità di involontario mi evocarono involontariamente la visione che altri uomini ebbero vari secoli fa mettendo piede in queste terre felici, abitate da genti mansuete. Qui realmente la calma e la serenità, vera e non simulata dagli abitanti che non temono nulla e vivono operosamente, era vera e poteva ricordarsi quella della solitaria Cubanacán, la tranquilla isola scoperta dai marinai dei reall di Spagna. Dinanzi alla quiete ed alla dolcezza del luogo Cubanacán, mitica e dimenticata, rinasceva.

profumo da sopra i mille sentori del negozio, toccarle una mano, quelle sue belle mani tiepide nei polsi delle quali battono vene azzurre, una ragazza di piccole vene fitte come rughe di un ozioso, sicuro che rende più diafana la sua pelle. So che non avrà sufficiente virilità per entrare, né il coraggio di toccarla. Potrei entrare, come ho già fatto altre volte, per chiederle qualcosa, un baciucolo per la barba, un dentifricio o una saponetta. C'era capitato, in quel negozio di profumi, assieme a mia moglie e nell'occasione avevamo acquistato lozioni per capelli per me e crema per pelle per Marta. Molto tempo fa era stato, dopo l'Epifania, quando cioè la maternità di Marta s'era servita manifesta. Ci aveva serviti sorridente, passando il suo sguardo caldo da me a Marta, riferendosi su i prodotti che avevamo chiesto con voce chiara, bassa, ripo-

Ricordo di Oreste Vancini

di Nino Ferrari

Conobbi il professore Oreste Vancini nel 1936. Avevo quindici anni e, per un complesso di disgrazie scolastiche, dovevo in quell'anno sostenere l'esame di latino comprendente l'intero programma dell'istituto tecnico inferiore. I miei genitori avevano deciso che mi sarei presentato agli esami come privatista e mio padre mi affidò fiduciosamente alle cure di Vancini.

Da parte mia non avevo mai studiato latino e un programma di tre anni da svolgere in un anno non era, anche ai miei tempi, cosa di poco conto. Se si considera inoltre che il mio attaccamento allo studio non andava oltre certi limiti indispensabili, si potrà concludere che il buon esito si profilava assai dubbio.

Comunque la casa di Vancini mi accolse cordialmente, con il suo bel giardino, con i grandi alberi da frutta, con i diversi cani sparsi ovunque, amici inseparabili del professore.

Ho detto casa, ma più esattamente era un connubio fra casa e scuola poiché in ogni ora del giorno gli studenti si atriavano in un continuo va e vieni.

Alba di agosto del '44

Alba di agosto del '44 - L'orologio della torre era morto con una sola lancetta: nera e aguzza, puntata al verde cielo di Fano.

Alba di agosto del '44 - Avvolti vestiti di odio spuntarono ai piedi del Maestro vestito di vento, e spinsero fra le sue labbra ilari, una sigaretta accesa.

Alba di agosto del '44 - Disse la paura: Perduto siamo carni - Ma i mitra con carne di sterco impazzirono di rabbia per non essere chiamati a premere i fianchi della guerra.

Alba di agosto del '44 - Il tuo cielo di vetro andò in frantumi. Mentiva l'orologio della torre. Sembrava ma non era mezzanotte. Era un'alba di agosto del '44.

erano giovanotti universitari a cui Vancini impartiva lezioni di greco e di filosofia, altri erano figli di papà più inclini al chiacchiere che allo studio, altri ancora sparuti ragazzetti, figli di operai, alcuni dei quali alternavano lo studio al lavoro. E per tutti Vancini aveva sempre a disposizione un discorso, una lezione preliminare, un consiglio e, all'occasione, una noce a bene assaiata se qualcosa non andava per il suo verso o non voleva entrare nella zucca.

Vancini era nato per la scuola e i giovani erano il suo elemento, la più desiderata compagnia e lo scopo principale della sua vita. Di statura un po' più bassa della media, la sua figura era alquanto larcinata. Quasi calvo, aveva viso giulivo e mobile, era serio e sorridente, e occhi chiari e acuti. Portava quasi con dignità un certo naso aquilino pronunciato, un naso lievemente dantesco. Non ricordo un fumatore più accanito di lui, sempre con la sigaretta accesa o spenta a metà, in bocca di getto le dita. E attendeva di getto le mazzette quando la brace arrivava a scottargli le labbra.

Vancini ci amava tutti. Come un padre può amare un esercito di figli tanto diversi fra loro: tranquilli e irrequieti, intelligenti e duri di cervice. Ci amava tutti affibbiandoci bonariamente nomignoli e soprannomi, alternando nei suoi dialoghi il dialetto all'italiano per meglio significare certi particolari. Ma un dono, un

grande dono che pochi invigilanti hanno in tanta misura, era quello che egli aveva di farsi intendere e di intendere tutti i nostri dubbi. Una sua parola di incanto si trasformava per noi in una garanzia di successo, e solo chi l'ha conosciuto personalmente può dire con quanto amore si sia prodigato a favore di tutti, anche fuori della scuola.

Per una fede illimitata nei suoi ideali scolastici, Vancini sacrificò una brillante carriera d'insegnante che l'avrebbe portato facilmente alla cattedra universitaria. Ma di ciò credo che non abbia mai avuto alcun rimpianto perché c'eravamo noi, modesti studenti, a comprenderlo e ad amarlo per tutti gli altri; e a lui bastava questo.

Ebbene, incredibile a dirsi, ma quell'anno superò gli esami a giugno riportando sette in latino e conservando un piacevole ricordo del *De Bello Gallico*.

Continuai tuttavia a frequentare per diversi anni la casa del professore fino a compimento degli studi e i rapporti di amicizia fra Vancini e mio padre (operaio e socialista anch'egli, senza macchia di fessera fascista) crebbero nel tempo.

D'estate, in certe sere, Vancini capitava a casa nostra per restare a cena con noi. Allora mia madre apparecchiava la ruota favola di cemento nell'orto, dove il professore preferiva sedere. Lo ricordo una sera, proprio nel giardino di casa mia, con un grembiule da cucina attorno alla cintura, affettare con abile perizia un prosciutto. Era qui che si diceva una discreta forchetta e l'arguzia delle sue parole e dei suoi motti ci teneva in grande allegria, come un vino frizzante, puro e sincero.

Dire di Oreste Vancini ciò che sarebbe onesto e doveroso dire, si dovrebbe scrivere un libro. E io non so se ci sarà qualcuno che un giorno lo farà; non forse altro che un uomo che di libri ne ha scritti diversi, o un intellettuale socialista martire sconosciuto per molti.

Socialista bollato e perseguitato nel tragico periodo della nostra eroica Resistenza, Vancini morì a Fano di Argelato fucilato dai fascisti.

Anche mio padre morì con la guerra, sotto un ferace bombardamento alleato. Ambedue mi lasciarono a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, come legati a un destino comune. Ambedue sono e resteranno gli uomini più meravigliosi che ho tanto sinceramente amato e seguito.

E' alla memoria del mio insegnante Oreste Vancini che dedico con reverente ammirazione questi miei versi.

CONDUGLIANZE

Nel giorno scorso è deceduta la mamma della compagna Lina Magnoli del NAS-RONCATTI (Sez. Brunelli).

I compagni pongono alla famiglia sentite condoglianze.

Popolarità del cinema italiano

José Hernández, un intraprendente saggista e regista cinematografico, si interessa - come del resto anche i suoi colleghi - vivamente del cinema italiano: il desiderio di conoscere e di studiare la produzione artistica italiana è assai intenso in tutti questi entusiasti pionieri della nascente industria cinematografica cubana. Sono di casa a Cuba, Cesare Zavattini, gli operatori Arturo Zavattini e Martelli; sono stati invitati Rossellini e Antonioni; Giovanni Alessi, un commentatore regista cubano, ha studiato nel Centro sperimentale di Roma, e con pure altri tecnici dell'Istituto nazionale del Cinema, che occupa un grande palazzo dell'Avana. Ho visto, in proiezioni speciali, nel corso del citato convegno, le prime pellicole girate a Cuba, per lo più documentari e cronometraggi in bianco e nero, tra i quali, di forte efficacia, e insolitamente privo di retorica, *«Come nasce l'Esercito ribelle»* ed un breve film a colori del citato Gutierrez Alea, *«Patris o mueris»* a colori, sulla gigantesca adunata popolare del 26 di luglio all'Avana. Molti di questi film rivelano l'incertezza di una cinematografia che ancora sovrachia dalla grandezza del materiale e della ricchezza di episodi da trattare non è in grado di effettuare una scelta, ma che ha l'ansia del raccontare, l'esigenza di comunicare, e non di rado si possiede vedere brani di indubbia arte. I modelli sono quelli del nostro cinema, di quello neorealista, che per i cubani è un esempio vivo di forza espressiva, ed un modello da imitare.

Qui, ognuno fa il suo gioco con convinzione

Intanto nel lussuoso ed aristocratico Tennis Club le signore della borghesia camagueyana giocavano tranquillamente a canasta, mentre il maggioromo in giardino tropicale, ricco di piante grasse e sempreverdi, la piscina dall'acqua intensamente azzurra nonostante il lento fluire della pioggia, scintillava sotto lo stillicidio delle gocce.

Qui, ognuno fa il suo gioco con convinzione

Comodamente issati nelle ampie sedie a dondolo (il cubano quando vuole distendersi ed andare tranquillamente seduto a sedere a dondolo, che non manca mai in una casa creola) osservavano l'ardimento hollywoodiano di quel ricco club non ancora toccato dalla rivoluzione, la rispettabilità di quel servitore il silenzio cristallino di quegli ambienti, l'impassabilità delle signore, più

Il quaranta colpi

di Stelio Frassinella

dal racconto segnalato al nostro concorso letterario

La voce dell'uomo dell'epidemia dei giornali, una voce rauca e gradevole che urla alla folla i titoli di un fatto di sangue, ad una folla che si accalca sotto il portico in attesa del segnale di transito libero del vigile, mi accompagna ossessiva per un pezzo nella mia passeggiata mattutina di quella parte della città. Se mi portassi al centro della strada, lasciando le fresche aeree del portico, dai binari del tram mi riuscirebbe di intravedere, fra il verde degli alberi, il biancure sporco dei fiori dei tagli che sbocciano in questa stagione i quali in doppia fila ombreggiano la passeggiata in cemento del viale intagliate in verde scuro.

Un folle uccide a colpi di fornice la moglie!...

Alfedeola, compere un giornale, il primo che mi capita sotto le mani, tanto tutti riportano il pietoso fatto. Lo infilo in tasca. Ad ogni movimento della braccia lo sento fruscicare contro la manica della giacca. Ho finito per fargli un orecchio su un alto, là dove il giornale, secondo una specie di prezzario, il costo per centimetro quadrato della eventuale pubblicità e per parola degli annunci economici e delle richieste di lavoro. Più sotto, stampigliato in neretto, c'è il prezzo: lire trenta, una «elle» minuscola preceduta da una linetta e seguita da un punto e dal numero trenta.

Il giornale, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

Respiro odore di polvere. Nell'aria ottusa, satura del profumo aspro della polvere, si agitano, grevi ancora di sonno, i primi rumori della città: stridii aggelanti di freni, scampi sordi di copertoni, scampellare di bicchiele e scoppi di elcusus.

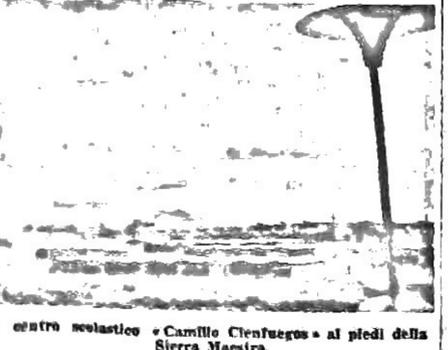
Respiro odore di polvere. Nell'aria ottusa, satura del profumo aspro della polvere, si agitano, grevi ancora di sonno, i primi rumori della città: stridii aggelanti di freni, scampi sordi di copertoni, scampellare di bicchiele e scoppi di elcusus.

Le serrande dei negozi vengono sollevate in quel-fora in un fragore di ferraglie che mi scende fino nel più profondo di me stesso. Sento senza occhi davanti al me la vetrina del pellettino, dell'oroscopo e quello delle cose usate. Solo all'altezza del profumo mi fermo. Fra

botteghe di lavanda e colonia, da sopra pile di saponette, la commessa, ogni mattina, scruta il mio volto che il grosso cristallo della vetrina deve dare misterioso ombra e accentuare il pallore.

Stamani i miei occhi devono apparire ancor più cerchiati e affaticati del solito, il mio volto più scupato, quasi vecchio. Lo mia pelle, sottile e tenue come una pellicola, ha un colore cadaverico, gli occhi arrossati mi bruciano e mi battono in una sorta di ticchichio nervoso che non posso controllare.

La ragazza è giovane, neppure ventenne, porta i capelli, soffici e gonfi, divisi sulla fronte come impone la moda quest'anno. Guardarli quei suoi capelli, da dietro il vetro, anche alla scarsa luce del negozio, un chiarore tenue e diffuso che spegne l'ardore dei colori vivi delle scritte pubblicitarie e che spiove da un paio di lampade al neon, hanno riflessi di rame. Sembrano naturali, seppur so che se li cura. Le sue mani, ora in riposo, giacciono tranquille sul cristallo del banco. Sono mani dalle dita affusolate, senza nodi, perfette, tiepide. Ai polsi battono vene azzurre. La ragazza ha un rotlo esile, estremamente alto, la gola fonda e lascia su cui vorrei fermare le mie mani le sue labbra.



Il centro neoclassico «Camillo Cienfuegos» ai piedi della Sierra Maestra.

Motivi non dipendenti dalla nostra volontà ci hanno impedito in questi ultimi tempi di tenere informati i lettori de *«La Squilla»* intorno alle più importanti Mostre di pittura che abbiano avuto luogo nella nostra Città e nella nostra Regione; così, in primo luogo, ci scusiamo per non aver segnalato, al momento opportuno, l'inaugurazione della Mostra d'Autunno 1960, l'ormai tradizionale rassegna d'arte contemporanea, organizzata, il più delle volte, con ogni scrupolosità dalla Sezione bolognese del Sindacato nazionale Pittori e Scultori.

Trovandosi ormai, fatalmente, nei giorni di chiusura di tale ben apprezzabile Esposizione artistica, riteniamo quasi del tutto inutile fare un accurato e meticoloso esame delle varie forze spirituali e pittoriche ivi rappresentate, dato anche il fatto che un considerabilissimo pubblico ha avuto modo, nei giorni scorsi, di rendersi conto nel modo più diretto dei valori sussistenti in tale campo dell'umana attività, nella nostra Provincia e nella nostra Regione, nei tempi nostri.

Quindi, prendiamo quindi subito premura di affermare come lo sforzo degli organiz-

zatori, tra i quali figurano alcuni dei più validi pittori e del più apprezzati critici che si trovano a svolgere la loro attività, è a Bologna e nelle località vicine non sia stato del tutto vano, poiché, veramente, un pubblico intelligente e vario, nel volgere di non pochi giorni, ha potuto, in virtù della Mostra, prendere ancora una volta contatto con l'Arte, discutere in modo alquanto aggiornato d'Arte, considerare l'Arte, se pur ve ne fosse stato bisogno, un bene prezioso e, per vari aspetti, ineliminabile della vita spirituale del Popolo.

PITTURA

A proposito della Mostra d'Autunno 1960

di Domenico Giordani

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

La Mostra, che ho infilato nella tasca destra della giacca è piegato in quattro e mi sporge in fuori di quasi la metà, una parte abbastanza grande cioè, ma non sufficiente a lasciar decifrare il titolo con cui il giornale apre la prima pagina. E' una giornata calda, di inoltrata primavera, e l'impermeabile di nylon mi dà un leggero impaccio ai movimenti, così lo tolgo, lo piego in quattro con cura e lo infilo, come se fosse una cartella, sotto il braccio di cui ho la mano infilata in tasca del calzoni.

Bilancio positivo

Con l'anno che si chiude è convenevole tirare le somme di ogni attività e, poiché per nostra parte abbiamo da tempo sostituito su queste colonne un discorso, a volte polemico, ma pur sempre dettato dagli interessi superiori di classe, con i compagni comunisti imolesi, ci pare che l'articolo dell'ultimo numero del Momento dia l'esatta dimostrazione della positività delle nostre posizioni. Si intende che le idee dei compagni comunisti non possono collimare su alcuni punti con le nostre, e questo è giusto ed evidente in quanto non si sarebbe la necessità di due partiti della classe lavoratrice.

Ma venendo alle considerazioni che si sono sviluppate sulla base di una serie di articoli a commento della passata consultazione elettorale hanno un significato profondamente esatto. Di recente allora che non aveva senso la polemica per la polemica. Ripetiamo alcuni numeri fa che se la nostra polemica nei confronti dei compagni comunisti aveva un senso era proprio quello di evitare che la lotta politica degeneri nella calunnia e sul piano della rissa. Alla luce delle considerazioni attuali e nostro compiacimento che anche da parte comunista si comprendano e si facciano proprie queste tesi, è nostro motivo di viva soddisfazione comprendere che compiti dei socialisti e dei comunisti è quello della chiarificazione all'interno dei partiti e all'esterno nell'opinione pubblica per non chiudere in una gabbia di carta colorata che detengono il segreto della verità o di chissà cosa altro.

Si parla nell'ultimo articolo del Momento, del problema alpino e di quello ungherese; sono due punti sui quali i due partiti non hanno posizioni simili sul primo e discordanti nel secondo caso. Noi crediamo di aver dato un giudizio coraggioso e non conformista sui fatti di Ungheria e non vale riferirsi alla campagna elettorale dei partiti e dei giornali di destra a quel tempo. Non vogliamo ritornare su discussioni che da tempo non hanno sbocco in quanto ognuno considera buone le proprie posizioni, vogliamo solo che si dica la verità sul nostro atteggiamento che culminano nella degenerazione del sistema e non tutto il sistema di condizione popolare. Su quel punto differisce la nostra posizione dai giornali e dai partiti di destra o di centro, vogliamo che i lavoratori sappiano che la nostra condanna fu la condanna verso gli uomini che non hanno applicato le direttive della base operaia e lavoratrice ungherese. La nostra condanna fu la condanna verso coloro che hanno tradito il senso pratico e lucare del la causa socialista. Ma ritornando alla situazione locale viene spontanea una domanda ad ognuno di noi che detentiamo, in virtù di una fiducia che si rinnova ad ogni consultazione elettorale, a ogni maggiore responsabilità nell'amministrazione Comunale. È vero che anche alla luce dei primi atteggiamenti della Democrazia Cristiana e degli altri partiti di centro, la politica della Amministrazione Comunale che i socialisti al pari dei comunisti portano avanti non giustifica per nulla le gradite allusioni a quei presunti e celime-tici a cui tanto si parlò in campagna elettorale? È vero invece che la DC locale non fa ancora nulla per togliere dalle pastoie di una politica (per bocca dei suoi rappresentanti viene enunciata e di cui viene costruita) un molti oggetti e di costante difesa dell'opera dell'autorità tuttora, con buona pace dell'autonomia comunale, in alcuni casi specifici, vedi l'intervento del dott. Montecchi a favore della GPA sulla costruzione del Palazzo dello Sport a cui la seguita il commento del Nuovo Borne della scorsa settimana che parla di diritti di controllo della GPA dimostrandoci di dire quali sono i diritti degli amministratori.

Per questi motivi crediamo che abbia senso il titolo del nostro articolo in quanto il bilancio di una politica si misura sui fatti e sulle azioni dei singoli partiti. I fatti e le azioni dimostrano che la situazione delle idee

La Befana del Comune

In occasione della Befana 1961 l'Amministrazione Comunale Imolese ha voluto elargire un pacco dono a tutti i minori ricoverati in Istituti a carico del Comune. La cerimonia si è tenuta nella Residenza Municipale nella mattinata del 6 gennaio alla presenza del Sindaco e del vice-sindaco, nonché di un certo numero di assessori.

Stempe per la Befana 1961 l'Amministrazione Comunale ha distribuito un pacco a tutti i bimbi bisognosi del Comune. Dopo che i bimbi si sono recati a fare la tradizionale visita all'albero eretto a cura dell'Ammini-

nistrazione nella Piazza Caduti della Libertà, nel pomeriggio del 6 gennaio hanno ricevuto il tradizionale dono dalle mani degli assessori del Comune di Imola. Anche i vecchi assistiti dal Comune e dall'E.C.A. hanno trascorso un lieto 6 gennaio, infatti l'Amministrazione Comunale nel quadro delle sue iniziative benefiche ha offerto un pranzo a questi vecchi di Imola che si trovano in condizioni disagiate. Il pranzo a cui hanno preso parte anche i rappresentanti dell'Amministrazione ha avuto luogo nel locale della Scuola Materna di Via Rivalta, 6.

della cooperazione

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, il MGC ha offerto la Befana ai figli dei soci, tanto che sono stati distribuiti a Imola città 648 doni befana e nella zona di

campagna 2.235. Il costo complessivo dell'iniziativa ammonta a Lire 550.000 che vanno considerate come spese sociali.

Calcio di casa nostra

Miranese 8 Imolese 2

La dura sconfitta della squadra locale è una ulteriore dimostrazione che occorre cambiare strada

Non si sorprenda il lettore del risultato a sfondo tennistico. Non si tratta di un errore del prolo, ma bensì del risultato di una delle tante sconfitte esterne che l'Imolese va collezionando nei campi del Veneto e dell'Emilia.

Questa volta però si è passato ogni limite, con l'inevitabile di un discreto centro-mezzino, un certo Mazzolini proveniente dal Taranto, la compagine rossoblu ha incassato una vistosissima sconfitta.

Ma veniamo a parlare un poco di questa nostra Imolese che pur disponendo di una ventina di discreti giocatori (non sono pochi) dimostra poco attaccamento alla Società. È inconcepibile che si possa andare avanti di questo passo, già nel numero scorso parliamo di cambiare strada, ma il risultato è stato quello di Mirano dove abbiamo buscate di sana ragione. Ma come fare? Si domandano gli sportivi. Alcuni sostengono che non è colpa del Comitato direttivo dell'A.C. Imola, ma è colpa degli atleti che dimostrano poco attaccamento alla Società. Può anche essere esatto.

Non mancano gli uomini, solo che sono impiegati male e che ad ogni partita si rivoluzionano la formazione per fare posto ad un nuovo acquisto.

MERIDIANO

Spettacoli

MODERNISSIMO:
Sabato - domenica: «I danzanti e gli eroi». «Il mostro di Düsseldorf».
ITALIA:
Sabato - lunedì: «Grande pescatore».
Martedì - mercoledì: «Le armi e l'uomo».
Giovedì - venerdì: «Gli evasi di Fort Decison».
CENTRALE:
Sabato - domenica: «Il colpo grosso».

TELEFONI UTILI:

Polizia	3333
Vigili del fuoco	2222
Polizia stradale	4012
Pronto soccorso	2052
Elettricità acqua	3780
Gas	2600
TIMO	2374

non deve avvenire solo all'interno dei movimenti politici, ma deve venire portata anche fuori, alla portata di tutti i componenti del campo elettorale dei due partiti che si ispirano ai principi socialisti. In questo modo si discuterà forse di più, ma non si creeranno artificiosamente polemiche che non hanno senso, ma costruttivi dibattiti di educazione politica a cui sono interessati non solo i socialisti e i comunisti ma

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 3-1

	Min.	Max.	
Aglio	kg. 70	120	
Carote	50	60	
Cardi	80	100	
Cipolle	40	50	
Carcioni imp.	25	35	
Patate nov.	25	30	
Pomodori nov.	100	120	
Pomodori imp.	150	180	
Prezzemolo	150	200	
Radichini nov.	100	120	
Radichini imp.	120	130	
Cavoli capp.	20	30	
Cavoli fiori nov.	50	70	
Cavoli verza	25	35	
Cavoli semidif.	90	95	
Finocechi imp.	40	50	
Cicoria	40	50	
Insalata	120	150	
Spinaci	120	140	
Sedano bianco	50	80	
Bietola costa	80	130	
AGRUMI			
Aranci comuni	70	80	
Aranci tarocchi	120	150	
Aranci mandar.	80	100	
Limoncini	120	140	
Limoni comuni	100	120	
FRUTTA			
Leiti nov.	50	60	
Mela comuni I	25	40	
Mela stark del I	85	100	
Mela Imper. I	50	60	
Pere passacrass. I	100	120	
Pere mora I	50	70	
Pere scipiona I	70	90	
Fichi seccati	95	100	
Castagne	80	90	
Noce nov.	150	200	
Noce Sorrente	320	340	
Uva comune	100	120	
POLLANE			
Capponi	700	750	
Galline	630	670	
Oche	310	370	
Tacchini	490	520	
Congili	320	400	
Uova	ead.	30	32
SUINI			
Suini grassi da	kg. 180 a 200	Eg. 260	300

Costituita la consulta giovanile

Proprio alla fine del 1960 i giovani imolesi di tutte le tendenze politiche che si richiamano alla Costituzione Repubblicana hanno sentito l'esigenza di riunirsi e di approvare lo Statuto della Consulta Giovanile.

Si tratta senz'altro di un atto positivo che dà forza al movimento giovanile libero e democratico fuori dalle influenze esterne di ogni tipo. L'Amministrazione Comunale ha dato evidentemente la sua collaborazione e ne testimonia la partecipazione alla stesura del documento dei due assessori preposti al lavoro e alla collaborazione fra i giovani C. Bacchilega e del compagno Prof. A. Bordini. La Consulta Giovanile e il suo Statuto dovrà avere la necessaria approvazione da parte del Consiglio Comunale che in una prossima seduta discuterà appunto il documento sottoscritto dai giovani imolesi.

I compiti della Consulta vengono appunto ripresi e sono oggetto di attenta indicazione nello statuto stesso e vanno dall'azione dei giovani imolesi per studiare e contribuire alla soluzione dei problemi economici, culturali e morali della gioventù della nostra città. L'aver dato vita ad un organo nuovo per la nostra città aver ricercato quella unità della gioventù imolese nello spirito della Costituzione Repubblicana e politica è motivo d'onore di tutti i movimenti giovanili e in particolare dei giovani Socialisti che con il loro prezioso contributo hanno permesso di gettare le basi di una proficua attività anche in questo senso. Su queste basi i giovani, già largamente rappresentati in ogni raggruppamento politico del nostro Consiglio Comunale, potranno fare leva per portare a soluzione i problemi di una gioventù che per quanto si riferisce alla gioventù imolese non ama farsi chiamare «gioventù bruciata».

IL COMUNE PER L'ARTE
Su tale argomento, per mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la pubblicazione di un articolo del compagno Prof. Andrea Bandini.

R + A

Prende il via l'originale servizio della nostra Cassa di Risparmio

Come già fu annunciato qualche settimana addietro, la Cassa di Risparmio di Imola ha programmato un nuovo servizio che interessa i più larghi strati di cittadini, specie coloro i quali traggono i loro redditi dal lavoro.

Si tratta della formula RISPARMIO + ASSICURAZIONE, intesa ad abbinare armonicamente il risparmio ad una particolare quanto semplice formula di assicurazione.

La Cassa di Risparmio di Imola è lieta di comunicare che tale servizio è già iniziato, quindi chiunque, fin da questo momento, può presentarsi a qualsiasi sportello della Cassa stessa o delle sue Agenzie per trasformare il libretto di risparmio in suo possesso ovvero per errenne uno nuovo, secondo la formula RISPARMIO + ASSICURAZIONE.

In cosa consiste l'assicurazione sulla vita abbinata al libretto di risparmio? Nel precedente articolo,

apparso su questo giornale, furono illustrate tutte le caratteristiche e le modalità relative all'interessante iniziativa. Peniamo di fare cosa gradita al pubblico ripetendo qui sommariamente i punti essenziali.

1) Qualunque libretto di risparmio AL PORTATORE, mantenendo inalterate le proprie caratteristiche, può essere abbinato ad una ASSICURAZIONE SULLA VITA, di regola sino ad un importo massimo di L. 5.000.000 elevabile salvo particolari accordi.

2) Il libretto al portatore R + A fruisce del normale tasso di interesse corrisposto sui depositi a risparmio ed il modulo premio di assicurazione viene dedotto, generalmente, dagli interessi maturati sul capitale depositato.

3) Il libretto al portatore R + A non comporta l'obbligo di versamenti periodici o di impegni pluriennali e non limita le normali facoltà di prelevamento.

4) Per l'assicurazione, salvo in casi specifici non è prevista la visita medica, è sufficiente la compilazione di un breve questionario.

5) Salvo i rischi di guerra, sono coperti tutti i casi di morte, qualunque ne sia la causa e qualunque sia la professione o l'attività dell'assicurato.

6) L'assicurazione può essere concessa ad ogni persona, dal 10 al 60 anni, e protratta fino al 65.° anno di età.

7) In caso di morte dell'assicurato, riscontrata in regolarità della documentazione presentata dagli interessati agli sportelli dell'Istituto, il capitale assicurato verrà accreditato sul libretto dall'avvenuta denuncia del decesso.

Ritardiamo ancora a tutti i risparmiatori ed in particolare ai genitori desiderosi di preparare una esistenza migliore ai propri figlioli, che questo nuovo servizio consente di ottenere, senza formalità, un contratto assicurativo a condizioni di particolare favore e vantaggio.

Lo Compagnia di Assicurazioni contraente è la RIONIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

Per ogni utile informazione, i cittadini potranno rivolgersi presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Imola dove saranno consigliati e resi edotti sulla pratica attuazione di questo tipo di assicurazione.

Istituita la "Fondazione Zambrini"

La Signora Prof. ANNA ZAMBRINI in ROSSI e il Sig. ZINO ZAMBRINI hanno trasmesso all'Amministrazione degli Ospedali la somma di L. 500.000 (cinquecentomila) quale donazione a favore degli Orfanotrofi Maschile e Femminile, allo scopo di istituire una «Fondazione» intitolata al nome del compianto defunto Prof. Antonio Zambrini - pittore, fratello dei donatori, deceduto il 28 novembre 1959, a Bologna.

La rendita di tale «Fondazione» servirà per erogare un premio annuo all'anno o all'alunna accolti in uno dei due Istituti (alternando un anno un maschio ed un anno una femmina) che, frequentando scuole di 2.° grado, abbia riportato il voto più alto in disegno nello scrutinio finale.

L'Amministrazione ha espresso la propria gratitudine.

IN MEMORIA

Le figlie Maria e Mina nell'anniversario della morte del loro caro babbo Rufinace Poggipollini offrono L. 500 al loro settimanale.

IN MEMORIA

Nell'undicesimo anniversario della morte del figlio Achille il babbo Primo Franceschelli, nel ricordarlo offre alla «Lotta» L. 200.

LA LOTTA
Seminale mensile del P.S. fondato da Andrea Cam
Direttore responsabile: CARLO M. BADINI
Via Imb. Bologna 13-18-1954 a 120
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA PIAZZA S. LUCIA 1
Per inserzioni prezzi da concordare
SPEDIZ. IN ABBON. POST. G.
Abbonamenti: Annuale Semestrale
Una copia L. 30 - Arretrati S.T.E.R. IMOLA

Dott. Giuliano Pirazzoli
medicina e chirurgia generale
Abitazione:
Via Cavour, 122 - tel. 27.54
Ambulatorio:
Via Cavour, 57
Riceve:
Giorni feriali dalle 17 alle 19 - escluso il giovedì
Giorni festivi dalle 8 alle 9
riceve inoltre per appuntamento tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 9.
Convenzionato con le seguenti MUTUE
Cultivatori diretti I.N.A.M.
Piccoli Operatori Econ. I.N.A.D.E.L.
Artigiani

Dott. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLORE, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della pietraia alveolare - Jonoforesi.

Dott. Mirka Tabanelli
Medicina Generale
Neurologia - Psichiatria
Abitazione e Ambulatorio:
Via Venturini, 9 - Imola - Tel. 29.67.
Giorni feriali: ore 10-13; 16-20.
Convenzionata INADEL.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
Primario Chirurgo dell'Ospedale
Visite e consultazioni
Martedì - Giovedì - Sabato: dalle 10 alle 13
Mercoledì - Venerdì: dalle 15 alle 17
IMOLA - P.zza Gramsci, 5
Telefono 36-48

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-029

LEGGETE mondo operario
Rivista di politica e cultura diretta dall'on. DE MARTINO FRANCESCO
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

LETTERE DALLE CASE CHIUSE
a cura di Lina Merlin e Carla Barberis

Edizioni Avanti!
pag. 203 L. 300

E. MAZZOTTI
Tutte le marche migliori!
RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
DISCHI - GIRADISCHI - REGISTRATORI
MACCHINE PER UFFICIO
Riparazioni Vendite Rateali
IMOLA
Via Emilia 220 - Tel. 1027

F.lli FIORENTINO
Portico Passeggio 198 - 202 - 204 - Imola - Tel. 33.59

Veste tutti con eleganza
Imponente assortimento anche in misure calibrate
VESTITI PALETOT SOPRABILI IMPERMEABILI
Per UOMO - SIGNORA - BAMBINO
ESCLUSIVE
per uomo
Confezioni - Marzotto - Abital - S. Remo - Lebole
Mastin - Barbus - Peterson - Cavestim
per signora
Rosier - Stilbert
Vasto assortimento FACIS

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.51.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezzato per cerimonie

La ditta Cristofori
porge alla sua affezionata clientela auguri di LIETE FESTE
PIAZZA ERBE IMOLA
Abiti Paletôt Gonne Biancheria
Per due settimane Sconti del 50%
VENDITA RATEALE

Pelletteria F. Sabbioni & Figlio
Casa fondata nel 1893
IMOLA - Via Appia, 61 - Tel. 3410
Borsette novità
Modelli creazione 1960-1961
Articoli da viaggio e da regalo
Valigeria
Prezzi imbattibili